

IL PUNTO

Prima la Variante 14 alleggerita degli interventi più importanti dalla Provincia, poi l'iter dei Centri storici, quindi il caso Linfano, fino allo stop dell'altra sera

L'amministrazione ha affrontato la dura opposizione dei comitati e tentato di superare anche gli ostacoli burocratici, ma a fine mandato il bilancio non è roseo

Sei anni e mezzo di urbanistica molto sofferta sotto il Castello

ROBERTO VIVALDELLI

L'amministrazione comunale tenterà nuovamente, nel corso delle prossime settimane ed entro il termine ultimo del 14 luglio, di portare in votazione la Variante 15 al Prg.

In tal senso all'interno della stessa maggioranza, amarezza a parte per quanto accaduto l'altra sera, non ci si fa troppe illusioni e c'è la piena consapevolezza che, oramai, la variante urbanistica può dichiararsi letta morta.

I numeri non c'erano l'altra sera e - salvo clamorosi cambiamenti di idee - non ci saranno a metà luglio.

L'affossamento della variante perquiva sulla quale l'amministrazione comunale aveva fortemente scommesso per consegnare servizi alle frazioni - parcheggi, in particolare - in cambio di diritti edificatori ai privati, è la conclusione di un percorso urbanistico non sempre molto fortunato e talvolta faticoso che riassumiamo qui brevemente, citando i provvedimenti più importanti degli ultimi sei anni e mezzo, quanti ne conta l'amministrazione uscente. Operazioni urbanistiche spesso oggetto di scontro politico fra la stessa amministrazione comunale, le opposizioni e i comitati ambientalisti.

Variante 14. La "sorella" più anziana della Variante 15 venne approvata in prima adozione dalla precedente amministrazione del sindaco Paolo Mattei, alla fine del 2013. Tuttavia, nel novembre 2014, la Provincia Autonoma di Trento ne aveva bloccato le operazioni principali (centro «S.Andrea» e «Hotel Arco»). Un colpo di scure che costrinse l'amministrazione comunale a portare in votazione la variante urbanistica



Il sindaco Betta e l'assessore all'urbanistica Miori, accanto a una veduta di Arco (Salvi e Vuillemier)



svuotata però da buona parte dei suoi contenuti. Contro la variante urbanistica si creò un grande movimento di opinione dalle forze di minoranza e dal coordinamento ambientalista, che ha sempre mosso una durissima opposizione all'agenda urbanistica dell'amministrazione comunale, e che presentò ricorso al Tar per bloccare l'approvazione.

Variante 15. Da qui la decisione della giunta comunale e dell'amministrazione di redigere la Variante 15 con la consulenza dell'architetto Sandra Vecchietti e dello studio «Tem» (Territori e mercati) di Bologna. «Blindata» sotto il profilo normativo, è stata «affossata» dalla mancanza del numero legale nella seduta online

dell'altra sera.

Terreni Amsa Linfano. Anche la variante del Linfano è stata duramente contestata dalle associazioni ambientaliste che avrebbero voluto che i terreni di proprietà dell'Amsa (a nord della statale) rimanessero agricoli, anche per tutelare la produzione del broccolo di Torbole.

Da qui il ricorso al Tar che venne finanziato attraverso una campagna

di crowdfunding, alla quale però la giunta comunale del sindaco Alessandro Betta decise di resistere. Successivamente, come ha poi riconosciuto nell'ottobre 2019 il Tar, la variante urbanistica che prevede la realizzazione di nuovi servizi a Linfano e il parziale trasloco a nord della statale delle volumetrie che si trovano attualmente in fascia lago, è stata giudicata legittima e il ricorso del coordinamento ambientalista è stato re-

spinto.

Anche la variante del Linfano ha avuto una gestazione non propriamente facile e un iter piuttosto lungo e complesso: nel settembre 2017, infatti, l'amministrazione comunale portò in consiglio comunale la prima adozione, stralciando la delibera del febbraio dello stesso anno - bocciata dalla Provincia - e dimezzando le volumetrie inizialmente previste.

Centri storici.

Percorso lungo e travagliato anche per la variante sui centri storici, approvata dal civico consesso alla fine del 2018. Nel 2017 la maggioranza si era ritrovata anche qui senza numeri necessari per approvare la delibera a causa di alcune incompatibilità dei consiglieri comunali.

ANDREASI

La Variante 15 risolveva il problema dei parcheggi

Duro il commento di Gabriele Andreasi, consigliere Pd, dopo l'esito del voto. «Le opposizioni hanno cavalcato il caso, ma la perequazione serviva per dotare le frazioni dei parcheggi richiesti da anni. Se ne ricordino quando ci sarà da lamentarsi per la carenza di posti»

Il caso. Maria Luisa Tavernini per ora resta al suo posto E ora le dimissioni da dare o chiedere

È un caso politico quello che si è creato attorno all'assessora Marialisa Tavernini. Il sindaco Alessandro Betta e la segretaria del Pd arcense Tiziana Betta, nelle scorse ore, hanno chiesto le dimissioni dell'assessora a seguito di quanto accaduto l'altra sera in consiglio comunale che ha sancito l'affossamento della Variante 15. Decisiva, infatti, l'assenza al voto finale dell'assessora, che ieri ha spiegato le motivazioni della sua scelta, riportate anche sulle colonne di questo giornale. Fra il sindaco e l'assessora ora è

guerra fredda ma per il momento Marialisa Tavernini è al suo posto, in attesa che la situazione si sblocchi in un senso o nell'altro (con le dimissioni della stessa assessora allo sport o turismo o con il ritiro delle deleghe promosso dal sindaco Betta).

Nel frattempo il consigliere comunale del Pd Gabriele Andreasi commenta così l'esito della seduta: «Il consiglio comunale mi ha lasciato una grande delusione. Al di là delle opinioni personali, che uno legittimamente può avere di fronte a de-

terminate tematiche, i modi di porsi, la qualità delle discussioni e gli atteggiamenti avuti nell'affrontare le questioni mi hanno profondamente rammaricato. Quando nel 2014 decisi di candidarmi in prima persona, pur avendo 22 anni, ero consapevole che sarebbe stato un mondo complicato, in determinati frangenti anche spietato. Ma lo affrontavo con lo stesso

spirito con cui ci si accinge a fare volontariato nelle associazioni e nei comitati: cioè con voglia di fare per risolvere i problemi e soprattutto per gli altri e non per sé stessi. Chiamatela, forse, ingenuità dettata dall'età sottolinea Andreasi. Si doveva votare una variante, prosegue Andreasi, «dopo la decisione di stralciare l'operazione di S. Andrea, che avrebbe portato a ser-

vizio delle frazioni quasi 9 mila mq di parcheggi in modalità perequativa e altri 3 mila tramite vincoli espropriativi. Parcheggi richiesti da anni da parte dei cittadini: a Vigne, a Bolognato, a Massone, a Varignano, alla Grotta, a Pratoisaiano, a Laghel, a Padaro. Ma queste soluzioni ai problemi sono state oggetto di speculazione politica, senza alcun rispetto per i cittadini di

Arco e per lo stesso consiglio comunale. L'opposizione ha usato la variante solo come palcoscenico e propaganda, fregandosene di fornire risposte ai cittadini. Presentandosi poi magari al loro fianco, come spesso avviene, quando c'è da lamentarsi per le multe nelle frazioni, perché mancano posti auto o perché le piazze sono indecorosamente piene di veicoli».

R.V.

